PIEVE DEI SANTI IPPOLITO E CASSIANO

Della pieve vi è testimonianza dal 970. Studi recenti hanno attribuito al maestro Biduino , tra i più importanti artisti pisano-lucchesi del tempo non solo le ricche decorazioni scultore e della facciata, ma il progetto dell'intero edificio. Nell'impianto basilicale e nel disegno del prospetto, la chiesa richiama soluzioni architettoniche introdotte da Buschetto nella Cattedrale pisana. L'esterno è riccamente scolpito con leoni con preda (posti agli angoli), con mensole, con cornici, con capitelli d'imposta nella parte inferiore della facciata, ma anche con capitelli compositi dell'interno, a fogliami e mascheroni. La facciata, non conclusa nella parte sommitale, è divisa in cinque arcate cieche contenenti decorazioni a losanghe, oculi, tarsie marmoree e i tre portali. Nei rilievi dell'architrave principale sono rappresentati gli episodi evangelici della Guarigione del cieco di Gerico, della Resurrezione di Lazzaro (la firma è scolpita sul fronte del sarcofago scoperchiato: «Hoc opus quod cernis Biduinus docte peregit») e dell'Entrata in Gerusalemme. Sopra il portale sinistro è rappresenta una Caccia fantastica, con animali reali e fantastici. e uomini, e sul portale destro un Orso tra due ippogrifi. Nella lunetta centrale spicca una testa virile. I rilievi dei tre architravi riflettono la formazione di Biduino su modelli antichi tardoromani, come nella coeva cuItura figurativa pisana di cui risulta essere uno dei più originali interpreti. L' interno della pieve è al contrario sobrio, scandito da alte colonne intervallate da due pilastri, e ingentilito dagli altari sei-settecenteschi e dai confessionali in pietra serena. Sull'altare a sinistra sono conservati i venerati resti di san Vitale martire, traslati qui nel 1675 per interesse del cardinale Flavio Chigi, che aveva interceduto presso papa Clemente X. Nella penultima campata di sinistra si trova la grande vasca ottagonale dell'XI-XII secolo, ricavata in un blocco monolitico di pietra verrucana, destinata al rito del battesimo per immersione, in origine posta nella navata centrale. A destra dell'entrata, in posizione non originaria, è murata una formella In terracotta invetriata con il Battesimo di Cristo, attribuita ad Andrea della Robbia; sulla cantoria è l'organo ottocentesco .